



# **la parola e il libro**

**11**

**novembre 1962**

**ENTE NAZIONALE PER LE BIBLIOTECHE POPOLARI E SCOLASTICHE - ROMA**

### Attraverso la storia della matematica

Il lettore di oggi, sia che appartenga al mondo degli studi o a quello dell'industria o della tecnica o che viva ancora sui banchi della scuola, è diventato molto più esigente del lettore di ieri. Perché i libri, oggi, «nascono come funghi», si pubblicano belle edizioni, si vedono magnifiche illustrazioni a colori anche in aridi libri di scienza, e vien voglia a chiunque di apprendere. Ma il lettore – confessiamolo – vuole apprendere senza troppe difficoltà; vuole, d'altra parte, che il libro, se è di scienza, lo introduca nel mondo della cultura e gli permetta di fare suo il pensiero dell'autore, così suo da poter poi entrare, egli stesso, in discussione sull'argomento. Il lettore, insomma, non si accontenta più, oggi, di avere solo un ruolo passivo.

Il libro *Attraverso la storia della matematica*\* mi sembra che risponda pienamente alle esigenze del lettore moderno. Il libro vuol significare – come dice l'autore nella prefazione – «un viaggio attraverso la storia della matematica, viaggio durante il quale ci fermeremo lungamente o brevemente, in alcune località».

Si tratta di un viaggio relativamente breve, pur nella sua estensione di secoli, perché, partendo da quella che si ritiene essere la «nascita» del pensiero matematico astratto e cioè gli albori dell'epoca greca con Talete di Mileto, si giunge, fermandosi appunto in alcune «località», agli albori del nostro millennio, a Leonardo Pisano. Ma non si tratta di una storia di vite di grandi matematici e nemmeno di una semplice storia di scoperte e di ricerche; si tratta piuttosto di uno studio sul come si è giunti ad attribuire questa o quella scoperta a uno o all'altro scienziato, a tale o tal'altra epoca. Si svela anche al lettore che non sia affatto specializzato tutto un metodo d'indagine alla ricerca della «sistemazione» storica della matematica. Pur entrando in particolari, appaiono bellissime e di facile lettura quelle pagine in cui «con approssimazioni successive» si cerca di «stringere fra le morsa» l'epoca – prima erano diverse centinaia di anni, poi solo qualche decina – del passaggio dalla matematica concreta al pensiero astratto, passaggio che è segnato dalla scoperta delle grandezze incommensurabili, della considerazione cioè dell'ente geometrico come depurato da qualsiasi attributo concreto.

E, sempre nello stesso ordine di idee, sono interessantissime le pagine in cui si riferisce sui cosiddetti metodi stilometrici che valsero a stabilire le date dei *Dialoghi di Platone* e a precisare quindi lo sviluppo del pensiero matematico del grande filosofo.

Da questa sincera rivelazione del travaglio dello storico sono messe in particolare luce alcune «località»: Talete di Mileto, Platone, Euclide. Tre nomi che illuminano delle epoche, staccate e pur vicine, collegate fra loro da una linea storicamente logica.

*Attilio Fajese dedica il libro alla memoria del suo Maestro: Federigo Enriques. Mi sembra che all'opera che ha scritto e che ha vissuto si addicano particolarmente bene alcune parole del suo maestro: «L'epoca in cui gli uomini di scienza nascondevano le tracce del proprio cammino è ormai oltrepassata; la nostra generazione considera giustamente come un dovere di render chiaro in ogni opera scientifica il sistema delle idee costruttive». Non so a chi, meglio, possa essere rivolto questo viaggio Attraverso la storia della matematica, perché la lettura è così scorrevole, vivace, appassionante, che «prende» chiunque comincia a leggere le prime pagine. Ma il professore di matematica troverà nel libro qualcosa di più che una bella lettura o un'iniziazione ai «segreti» dei metodi di studio dello storico della scienza: il libro lo porterà a riflettere sul suo insegnamento e gli suggerirà continui spunti per illuminare le sue lezioni sulla base di una viva storia del pensiero matematico.*

EMMA CASTELNUOVO

\* FRAJESE ATTILIO: *Attraverso la storia della matematica*. Roma, Libreria Veschi, 1962, p. 280, L. 3.000.

GINI CORRADO: *La logica nella statistica*. Torino, Boringhieri, 1962, cm. 21, p. 118

«Serie di statistica-teoria e applicazioni, 18. Servizio statistica e studi economici. Fiat».

Nel nostro secolo la statistica ha acquistato un posto sempre più rilevante nel quadro dell'attività scientifica, in tutti i campi in cui si verifica la trattazione quantitativa dei fenomeni collettivi. La conoscenza del significato della statistica si può considerare dunque un elemento fondamentale di una cultura veramente moderna.

Corrado Gini, il più celebre studioso italiano di questa disciplina, ci presenta un'esposizione profonda e chiara della logica della statistica, vale a dire dei procedimenti logici in essa utilizzati.

Si tratta dunque non già di una elaborazione della tecnica statistica, a cui l'A. ha consacrato nel corso della sua lunga carriera opere fondamentali, ma di una riflessione metodologica sostanzialmente utile sui fondamenti concettuali dell'operare statistico.

L'A. accentra il suo interesse sul problema dell'induzione, in quanto questo costituisce il fulcro del giudizio

scientifico, poiché la scienza mira a scoprire le relazioni costanti tra due o più categorie di fenomeni e per arrivare a questo risultato deve trasformare esperienze delimitate in leggi generali, attuando così quel passaggio dal particolare al generale che costituisce l'induzione. L'analisi dei differenti tipi di induzione mostra l'importanza fondamentale che acquista in essa il ragionamento statistico, e da ciò si passa all'esame delle leggi statistiche che, com'è noto, costituiscono lo schema logico più frequente nella conoscenza attuale, dopo che, anche nella fisica, la nuova meccanica quantistica ha sostituito alla legge classica deterministica una formulazione più duttile e probabilistica.

La trattazione interessa dunque non soltanto gli studiosi di teoria statistica ma anche chiunque voglia rendersi conto della struttura logica soggiacente alla moderna ricerca scientifica. (l. b.)

LASORSA G.: *Schemi di metodologia statistica*. Napoli, Libreria Editrice Liguori, 1961, p. XII-329, fig. 39, L. 3.000.

Mentre l'andamento dei fenomeni collettivi appare al singolo osservatore,